

I segretari di tutti i partiti si impegneranno su programma e alleanza per tutta la legislatura

Tutti d'accordo a indicare come premier chi vincerà le primarie. E se il governo cade, si va al voto

Ancora in discussione la quota di finanziamento pubblico da devolvere alla coalizione

# L'Unione si dà il patto di legislatura

**Il centrosinistra ritrova coesione e unità. Primarie l'8 e il 9 ottobre, impegni precisi e una marcia a tappe verso un programma condiviso. Fassino: così il Professore è più forte**

di **Simone Collini** / Roma

**PRIMARIE** l'8 e 9 ottobre, un'assemblea programmatica a metà dicembre e la sottoscrizione di un patto di legislatura con il quale i segretari di tutte le forze del centrosinistra si assumono a nome del proprio partito impegni ben precisi. Sono i termini dell'intesa

raggiunta al vertice dell'Unione, il primo, dopo settimane turbolente, così «fruttuoso» (Prodi), «positivo e sereno» (Fassino), «unitario» (Rutelli). L'incontro, a Santi Apostoli, è stato aperto dal Professore con una relazione tesa da una parte a consolidare il buon clima che si è instaurato dopo il «patto di via Margutta» (evitando accuratamente di riproporre la questione della Federazione dell'Ulivo), dall'altra a dettare le condizioni per blindare la sua leadership e garantire stabilità all'eventuale futuro governo dell'Unione. Primo punto, le primarie. Prodi ha detto che dovranno essere «primarie popolari, aperte a tutti gli elettori del centrosinistra». Niente grandi elettori, insomma, il modello di svolgimento, per l'8 e 9 ottobre, saranno le primarie pugliesi, non quelle calabresi. Quanto al risultato, il Professore non teme che anche da questo punto di vista si ripeta quanto avvenuto in Puglia. Risponde Prodi sorridente a chi gli parla di un possibile «effetto Vendola»: «Le ho sempre volute, il gioco è interessante, ma almeno ci divertiamo. Vediamo come andrà a finire». Comunque vada a finire, chi è molto soddisfatto è Bertinotti, che però ha tenuto a precisare che «non saranno un referendum sul programma, anche se un'influenza l'avranno». Oltre al leader di Rifondazione comunista (e Prodi) si candideranno anche Pecoraro Scanio («presenteremo un programma ecologista») e Di Pietro. Soddisfatti anche Fassino («con le primarie daremo il massimo di investitura a Prodi») e Boselli. Anche chi non era favorevole alle primarie, Diliberto e Mastella, non si è messo di traverso. Il leader dell'Udeur ha dato il via libera, ma ha anche annunciato che proporrà al suo partito di non partecipare alla consultazione. Punto secondo dell'intesa raggiunta a Santi Apostoli è il patto di legislatura. Archiviata la lista unitaria e «congelato» quell'Ulivo che avrebbe dovuto dare stabilità all'azione di governo, Prodi ha ribadito che vuole «governare, non soltanto regnare» e che è necessario «dare ai cittadini la sensazione che l'Unione

è un'alleanza stabile e non litigiosa». Tutti i segretari del centrosinistra si sono dunque detti pronti a sottoscrivere un accordo che, tra l'altro, dovrebbe evitare il ripetersi di quanto avvenuto nel '98, quando i parlamentari del Prc fecero mancare la fiducia al governo Prodi e poi nacque il primo governo D'Alema. Spiega il Professore incontrando i giornalisti al termine del vertice: «I segretari di tutti i partiti dell'Unione si impegneranno in modo formale in un patto di legislatura, basato su un programma condiviso e impegnativo e su una alleanza che dovrà durare tutta la legislatura. Tutti si impegneranno a indicare al capo dello Stato come premier la persona che vincerà le primarie e a riconoscere in lui l'unico premier per l'intera legislatura». Clausola sottintesa: se il governo cade, si va al voto. All'incontro si è anche deciso di rilanciare l'Unione, su più fronti. Nei prossimi mesi sarà avviata una massiccia campagna sul simbolo, mentre a più breve scadenza nascerà un nuovo organismo, il Direttivo, di cui faranno parte i segretari e che sarà presieduto da Prodi. L'organismo si dovrà occupare della scelta dei criteri per le candidature elettorali e per la composizione del governo. A Prodi (o, comunque, a chi risulterà vincitore alle primarie) spetteranno «poteri particolari e di ultima istanza» su tali questioni, e potrebbe essere questo il modo per garantire la presenza in Parlamento di un significativo numero di deputati e senatori fedeli al Professore. Subirà un'accelerazione anche il confronto programmatico. Il 21 e 22 luglio ci sarà un seminario ad hoc al quale parteciperanno i membri del Direttivo, i capigruppo dell'Unione di Camera e Senato e alcune personalità esterne. Poi, dal 16 al 18 dicembre, si svolgerà un'assemblea programmatica molto larga che avrà il compito di condurre una discussione conclusiva e di varare il programma per le politiche. Aperta ma ancora in attesa di più precisa definizione la questione di come far superare lo sbarramento del 4% nel proporzionale ai partiti più piccoli (si dovranno studiare alleanze) e quella sulla quota di finanziamento pubblico che i partiti dovranno devolvere all'Unione. Prodi ha proposto che alla coalizione sia versata «una quota sufficiente a garantire la sua autonomia operativa e a far fronte alle esigenze della campagna elettorale».



Francesco Rutelli e Piero Fassino ieri a Bari alla «Fabbrica del Programma» Foto Arcieri

## Primarie, si candidano in quattro

**Oltre a Prodi e Bertinotti sarebbero in corsa anche Di Pietro e Pecoraro Scanio Mastella guarda con distacco alle primarie: «Chiederò al partito di non partecipare»**

/ Roma

**I CANDIDATI ALLE PRIMARIE** per ora sono quattro: Prodi, Bertinotti, Pecoraro Scanio e Di Pietro. «La mia candidatura non è e non vuol essere una contrapposizione a Romano Prodi ma deve essere intesa come un contributo per costruire il programma». È questa la posizione del presidente di Italia dei Valori Antonio Di Pietro in relazione alle primarie nell'Unione, in programma per l'8 e il 9 ottobre prossimo. «Noi di Italia dei Valori saremo presenti all'appuntamento delle primarie», spiega Di Pietro. «Siamo felici - continua Di Pietro - che la macchina dell'Unione abbia ripreso il suo cammino con impegni e scadenze ben precise». «Sarà - spiega il leader di Idv - un impegno per concretizzare una proposta politica di massimo rigore verso la lotta all'evasione fiscale per la trasparenza negli atti della pubblica amministrazione, per il rilancio dell'etica nella politica, per un'accentuata tutela del consumatore e del contribuente ed un risolutivo impegno verso l'antitrust e contro i cartelli e le lobby di potere». Saranno primarie «in salsa pugliese», dice inve-

ce con sicurezza Clemente Mastella, il quale, però, con un sorriso aggiunge: «Spero non per il risultato, per noi sarebbe un suicidio...». Mastella, comunque, ribadisce: «Noi siamo contrari, non parteciperemo». Alfonso Pecoraro Scanio conferma al contrario che si candida a premier nelle primarie e annuncia che alle elezioni politiche nella quota proporzionale «i Verdi si presenteranno con il loro simbolo». «Al centro dell'Unione - dice Pecoraro Scanio al termine del vertice - ci sarà il programma e il patto di legislatura a sostegno di Romano Prodi. Ora dobbiamo impegnarci per raccogliere il massimo del consenso. I Verdi faranno in modo da rendere questa coalizione la più ecologista possibile». La scesa in campo di Prodi e quella di Bertinotti è nota da tempo. Da quanto è scaturito ieri sembra che le primarie dovranno essere un confronto in cui oltre al leader si dovrà scegliere un programma di governo. Anche se su quest'ultimo punto proprio sull'Unità il leader di Rifondazione comunista è stato un po' evasivo, dicendo che sul programma si vedrà dopo.

HANNO DETTO

**Prodi**



*Saranno primarie serie, occasione di democrazia primarie di popolo alla pugliese*

◆ Andrò alle primarie con un programma. Ad esprimersi saranno i votanti del centrosinistra, non funzionari o rappresentanti selezionati

**Bertinotti**



*Uno scatto in avanti. Sarà una larga consultazione democratica senza freni inibitori*

◆ Le primarie siano vissute come una risorsa dell'Unione: saranno una grande iniezione di democrazia. Se mi presenterò? È ovvio.

**Di Pietro**



*La mia candidatura non è contro Prodi. Sarà un contributo alla costruzione del programma*

◆ Il mio sarà un impegno di massimo rigore per il rilancio dell'etica nella politica.

**Pecoraro**



*Anche noi verdi presenteremo il nostro programma ecologista*

◆ Alle primarie si discuterà del programma. Cercheremo di rendere la coalizione più ecologista possibile.

## Modifiche alla legge elettorale? Sì, ma solo se condivise

**L'Unione avvisa il centrodestra: alla Camera non saranno possibili né cambiamenti d'imperio, né colpi di mano**

**L'UNIONE** è disponibile a discutere le modifiche alla legge elettorale solo se esse saranno «concordate e condivise da tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, nessuna esclusa». Lo hanno deciso ieri i capigruppo dell'Unione alla Camera. In discussione alla commissione Affari Costituzionali, infatti, c'è il testo presentato da Donato Bruno per la maggioranza per modificare c'è un testo che modifica la legge elettorale, eliminando totalmente lo scorporo, il meccanismo con cui si sottraggono i voti utilizzati per l'elezione di parlamentare nel maggioritario dai voti di lista per la quota proporzionale. Una proposta che non persuade soprattutto i «piccoli» partiti, che preferirebbero

uno «scorporo di coalizione», che sarebbe dissuasivo verso l'utilizzo di liste civette - fenomeno ha toccato l'acme nelle passate politiche, grazie all'abuso del centrodestra. Il centrosinistra presenterà suoi emendamenti per sostenere questa tesi, che raccoglie però consensi trasversali: lo hanno dichiarato già alcuni deputati di An e di Forza Italia. Piacciono meno al centrosinistra gli altri punti del testo. Non piace l'idea di inserire ben otto simboli di partito (oggi la legge ne prevede massimo cinque) accanto al nome del candidato nei collegi maggioritari: «L'uninominale è l'uninominale - osserva Gianclaudio Bressa, Margherita - non si può proporzionalizzare anche la parte maggioritaria della legge elettorale». «Non si capiscono le ragioni - spiega Graziella Mascia,

Pre - di queste modifiche. Perché otto simboli e non sette o nove? Mi sembra che non si possa intervenire su una legge per risolvere i problemi di una parte politica». Un «no» anche alla norma che impone alle piccole Liste di doversi presentare in quattro quindi dei collegi senatoriali di una regione, per poter concorrere al recupero proporzionale: «È pensata per risolvere i problemi della Cdl, per impedire che Lombardo corra da solo in Sicilia», conclude Mascia. I capigruppo del centrosinistra «rilevano che una materia così delicata non può essere affrontata al di fuori di un quadro di responsabilità condivise, per di più a ridosso della scadenza della legislatura e in una condizione di confusione tra esigenze tecniche e pretese di vera e propria al-

terazione politica della normativa in vigore tese a condizionare le ormai prossime elezioni politiche». «L'Unione, quindi - concludono i capigruppo dell'Unione - richiama maggioranza e governo a sgombrare il campo da ogni equivoco, disponibile al confronto con tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Nessuna esclusa». Infatti «una riforma elettorale non può essere approvata dalla maggioranza di centrodestra, ma neanche da una maggioranza parlamentare formata in modo estemporaneo, per esempio mettendo insieme Forza Italia, An, Ds e Margherita». Insomma, soprattutto dopo la ritrovata concordia nel centrosinistra, i piccoli partiti dell'Unione non avranno da temere scherzi da parte dei grandi.